

Sla, Riva (Besta): â??Biomarcatori aprono la strada a cure personalizzateâ?•

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? I biomarcatori rappresentano una delle frontiere piÃ¹ promettenti della ricerca sulla Sla. â??Si tratta di indicatori biologici che permettono di riconoscere determinati cambiamenti nellâ??organismo e di capire meglio come si sviluppa la malattia. Non esiste un unico biomarcatore: ciascuno puÃ² fornire informazioni diverse sui meccanismi biologici coinvolti nella malattia. Il loro studio Ã¨ fondamentale per distinguere i sottotipi di pazienti e arrivare, in futuro, a una gestione sempre piÃ¹ personalizzataâ?•. Lo ha detto Nilo Riva, neurologo e ricercatore presso lâ??Istituto Neurologico Carlo Besta di Milano, intervenendo al X convegno AriSla 2026, il principale appuntamento scientifico italiano dedicato alla ricerca sulla Sclerosi laterale amiotrofica, nel capoluogo lombardo.

I biomarcatori possono avere diverse funzioni: aiutare a riconoscere la malattia precocemente, prevederne lâ??evoluzione e monitorare se una terapia sta funzionando. â??Una delle novitÃ piÃ¹ importanti Ã¨ che questi strumenti, prima utilizzati soprattutto nella ricerca, sono entrati anche nella pratica clinica â?? ha spiegato Riva -. Ã? il caso dei neurofilamenti, proteine che possono fornire indicazioni sui danni alle cellule nervose e aiutare a valutare la risposta ad alcuni trattamentiâ?•. Tuttavia, Riva invita alla cautela: â??non tutti i biomarcatori sono adatti a prevedere gli esiti dei trattamenti negli studi clinici, e i risultati devono essere interpretati con attenzioneâ?•. Il suo progetto di ricerca, sostenuto da AriSla, â??punta a comprendere meglio il ruolo dei nervi periferici, cioÃ¨ quelli che collegano il sistema nervoso centrale al resto del corpo. Queste strutture sono responsabili del movimento e possono offrire informazioni preziose su ciÃ² che accade nella Slaâ?•, ha aggiunto. â??Abbiamo osservato che anche nei nervi periferici sono presenti accumuli di Tdp-43, una proteina strettamente coinvolta nella malattia. Vogliamo capire meglio questi fenomeni per individuare nuovi biomarcatori e possibili bersagli per future terapieâ?•, ha detto ancora.

Lo studio, in collaborazione con Angelo Quattrini e Dario Bonanomi (Ospedale San Raffaele di Milano), si concentra sulla comunicazione tra nervo e vasi sanguigni. In particolare, si ipotizza che lâ??endotelio, la parete interna dei vasi, possa funzionare da sentinella e segnalare precocemente i cambiamenti legati alla malattia. â??Il nostro obiettivo Ã¨ duplice, individuare nuovi biomarcatori e al contempo nuovi target terapeutici, e quindi coniugare la ricerca di base, aumentando la comprensione dei meccanismi di malattia, alla scoperta di nuove possibilitÃ di curaâ?•, ha concluso.

â??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Novembre 23, 2026
Autore
redazione

default watermark